

## **Copernico oggi. L'arte di rivoluzionare la scienza**

**Mostra collettiva di Fabio Massimo Caruso, Wojciech Domagalski, Mohammad Eunos, Monica Melani, Adamo Modesto, Arkadiusz Sedek, Teresa Slusarek, Maciej Zdanowicz, Katarzyna Ziółowicz**

Progetto ideato e curato da **Fabio Massimo Caruso, Monica Melani, Arkadiusz Sedek, Katarzyna Ziółowicz**  
Testo critico di **Riccardo Coppola**

Visitatori, viaggiatori verso l'ignoto della scoperta di nuovi universi artistici, viandanti della curiosità, benvenuti. State per procedere all'attraversamento di un ponte, ancor prima di un'esposizione artistica collettiva. *Copernico oggi. L'arte di rivoluzionare la scienza* è, effettivamente, innanzitutto un inno all'incontro. Nell'epoca della sistematica polarizzazione delle opinioni e dell'iper-individualismo, è più che mai necessario mirare alla lettura delle sfumature, all'incrocio di vie parallele, al contatto. All'interno di uno spazio come il Mitreo Iside, che dell'incontro (tra differenti arti, linguaggi, tra membri di una e mille comunità) fa la propria ragion d'essere, non potevano esistere alternative. Ed è così che, dall'incontro di scene artistiche (e, va da sé, di culture) diverse, sorge un parallelo, ma non scontato, accostamento di discipline solo apparentemente distanti, ossia arte e scienza. Così vicine e così lontane. Unite, in questa occasione, dalla celebrazione di una figura il cui impatto storico-culturale trascende ogni tentativo di categorizzazione: Niccolò Copernico.

Dalla Polonia all'Italia e viceversa, questo l'itinerario della formazione di Copernico, ma anche della quasi totalità delle opere esposte e persino della mostra stessa, che con altre vesti migrerà prossimamente all'Università Jan Kochanowski di Kielce. Questo viaggio si è manifestato di continuo negli ultimi mesi nelle agende, nelle discussioni e all'inventiva degli artisti e curatori Fabio Massimo Caruso, Monica Melani, Arkadiusz Sedek e Katarzyna Ziółowicz, alla regia del progetto espositivo. E poi è arrivata anche l'accoglienza della pittura di Mohammad Eunos, recentemente rivelatosi alla scena italiana presso il padiglione del Bangladesh della 59esima Biennale di Venezia, e dell'arte poliedrica di Adamo Modesto, già omaggiato dal Mitreo nelle ultime settimane. E poi, ancora, l'estensione del progetto ai preziosissimi contributi artistici di un trittico di voci anch'esso proveniente dalla terra natia di Copernico: Wojciech Domagalski, Teresa Slusarek e Maciej Zdanowicz. Questa inedita comunità di creativi si cela dietro il paesaggio eterogeneo presentato, che si rifà a Copernico soprattutto in quanto portatore di un'eredità storico-culturale ineguagliata per la sua dirompenza e rivoluzionarietà. La teoria eliocentrica copernicana, che poneva il Sole - e non la Terra - al centro dell'Universo, ha spostato le coordinate per la comprensione dell'Umanità, del proprio ruolo, del proprio posto nel cosmo e nella propria esistenza. Pertanto, più di ogni altra figura nella storia, Copernico rappresenta, da un lato, l'esigenza squisitamente umana di dover situare sé stessi nel mondo. Dall'altro, e per gli stessi fini, l'astronomo polacco è l'emblema dell'aspirazione al cambiamento dei paradigmi dell'esistenza predefinita, al voler mettere in discussione lo status quo per il puro piacere della ricerca. È curioso osservare come quanto appena enunciato possa descrivere perfettamente, allo stesso tempo, obiettivi e ambizioni degli artisti come degli scienziati. Nonostante i diversi metodi, codici e linguaggi adottati, essi sono mossi nel profondo dallo stesso valore primordiale: il dato umano, la cifra culturale. Cinquecentocinquanta'anni dopo la sua nascita, Copernico è ancora qui a ricordarcelo.

Effettivamente, un rapido sguardo alla storia dell'arte è sufficiente per rendersi conto della prossimità tra essa e la scienza. Andando da un estremo all'altro nella linea del tempo, basti pensare alla scultura classica, così intrisa di proporzioni matematiche, o al contemporaneo e la stretta relazione tra l'informatica e i "nuovi media". Per un lungo periodo della storia, i due concetti gravitavano addirittura attorno alla stessa terminologia, ossia il concetto di *téchne* (radice, non a caso, di una parola-chiave per entrambe le discipline: "tecnica"). Dunque, riflettendo sulla figura di Copernico oggi, qual è la posizione dell'artista contemporaneo davanti a questo doppio polo, così simile e così dissimile, ma comunque accomunato dalla forza della creatività?

Al Mitreo, diversi elementi di risposta si presentano al pubblico. C'è chi, sulla scia della rivoluzione eliocentrica, si concentra sul concetto di cambiamento di prospettiva come vettore di conoscenza, spostando l'attenzione dal particolare all'universale. Ne sono portavoce le fotografie su plexiglass di Arkadiusz Sedek, in cui l'occhio umano rivela una complessità cosmica, o le serigrafie di Wojciech Domagalski, dove il confine tra visibile e invisibile è tanto labile da suggerire un respiro interdimensionale.

In parallelo, lo studio delle pulsioni energetiche e delle forze naturali, contrapposte o in accordo all'esperienza fisica umana e i suoi prodotti, sono un altro elemento di indagine per molti artisti, come nel caso della pittura di Mohammad Eunos, che analizza la materia come un insieme magmatico che potrebbe risultare indifferentemente da processi geologici o antropici. Con modalità affini, le installazioni di Maciej Zdanowicz registrano esperienze di staticità e dinamismo dello spaziotempo terrestre, alternando riproduzioni di immense vallate a vedute urbane soffocanti. Monica Melani, invece, tramite l'utilizzo di "carte energetiche" realizzate con il metodo MelAjna® (risultato di quarant'anni di ricerca dell'artista sulla "trasmutazione della materia e le sue leggi, al fine di acquisire ed accrescere consapevolezza circa gli elementi fisici e metafisici che interagiscono nel processo creativo") ci invita a riflettere sull'Uno e sul Tutto, sull'esperienza umana come veicolo di proiezione di energie, pulsioni e vibrazioni cosmiche.

Infine, nel percorso espositivo non può che emergere l'esigenza tipicamente copernicana di dover collocare l'uomo nello Spazio. È quanto si apprende osservando delle opere che adottano un linguaggio "post-cartografico", come le pseudo-planimetrie di Teresa Slusarek o il globo di Adamo Modesto. Condividono la stessa matrice delle ricerche pittoriche che devono a quella che, in quanto scienza votata alla comprensione delle dinamiche che definiscono la collocazione dell'uomo nel mondo, può essere considerata una sorta di "sorella illegittima" della cartografia, ossia la linguistica. Il linguaggio pittorico circolare di Fabio Massimo Caruso e i segni grafici minimalisti di Katarzyna Ziółowicz sembrano infatti racchiudere nello spazio di una tela i tratti dell'intera storia della comunicazione umana, dai dipinti rupestri del Paleolitico ai codici informatici, in un tentativo di tracciamento dell'esperienza antropica che non si discosta così tanto dall'elaborazione di una mappa.

Queste opere ci offrono una finestra sulle rivoluzioni copernicane del contemporaneo. Dall'informatica alla fisica quantistica, dalla medicina alla robotica, esse hanno una velocità di impatto nella società inedita in termini di rapidità. I progressi scientifici e tecnologici cambiano continuamente, con sempre più celerità, i paradigmi della realtà e portano nuovi pionieri dell'arte a rivoluzionare l'ordinario. Cinque secoli dopo Copernico, siamo ancora costantemente alla ricerca di nuove prospettive. Con la coscienza che, in fin dei conti, l'arte è anche scienza, e la scienza è anche un'arte.

Riccardo Coppola

#### Mitreo Arte Contemporanea

Via Marino Mazzacurati 61/63, Roma

[www.mitreoinside.com](http://www.mitreoinside.com)

18/11-23/12/2023

#### Inaugurazione e aperitivo il 18/11/2023 dalle 17.30

Ingresso libero e gratuito

Intervengono:

**Fabio Massimo Caruso, Riccardo Coppola, Arkadiusz Sedek, Monica Melani** (Art Director Mitreo Iside), **Milena Gammaitoni** (Prof.ssa Sociologia generale e Sociologia delle Arti, Università Roma Tre, Dipartimento Scienze della Formazione), **Katarzyna Ziółowicz** (Presidente Facoltà di Belle Arti, Università Jan Kochanowski, Kielce, Polonia)

Performance **GENESI** suite **Gruppo IZIMBRA improvvisatori per l'arte**, da un'idea di **Giancarlo Federico** (CONDUCTION, musica elettronica, flauti e clarinetto), **Massimo Rodini** (clarinetti e sax), **Sergio Iannelli** (percussioni).

Con il patrocinio di:



Ambasciata di Polonia  
a Roma



REGIONE  
LAZIO

ROMA  
Assessorato alla Cultura



ROMA  
TRE  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
Dipartimento di Scienze della Formazione



Patrocinio onorario di Sua Magnificenza  
il Rettore prof. Dr. hab. Stanisław Głuszek



disretto evoluto d'arte, cultura, sport e ambiente



Con la collaborazione di: